Nella sua prima riunione il governo varerà la solita lunga lista

DOMANI LA NOMINA DEI SOTTOSEGRETARI

Oggi un incontro Rumor-De Martino — Un provvedimento di emergenza per l'esodo dei super-burocrati ? — Presa di posizione della sinistra di Lombardi sulle polemiche in corso nel PSI

Il nuovo governo dovrebbe riunirsi per la prima volta domani per provvedere al varo della solita lunga lista di sotosegretari. Si tratta di un impegno di pura *routine*, la cui principale difficoltà consiste nel far quadrare le richieste di quattro partiti e di una infinità di correnti. L'inizio del dibattito parlamentare sulla fiducia è previsto per lunedì prossimo: la discussione sul discorso programmatico dell'on. Rumor durerà tutta la settimana, prima al Senato, e poi alla Camera.

A Palazzo Chigi, subito dopo l'insediamento del nuovo presidente del Consiglio, si afferma che i prossimi impegni del ministero — appena avuta la fiducia — riguarderanno la difficile situazione economica e la scuola. La falsariga di questi provvedimenti, come è noto, è costituita dalle intese del Viminale tra i quattro partiti governativi. I tre ministri dei dicasteri finanziari — La Malfa, Colombo e Giolitti — terranno nei prossimi giorni una serie di riunioni per concordare le iniziative da prendere. In un momento successivo sono previsti incontri di Rumor con i sindacati.

Oggi il nuovo presidente del Consiglio dovrebbe avere un incontro con il segretario del PSI, De Martino, per esaminare tutta una serie di questioni lasciate aperte (o almeno non completamente chiuse) dalla trattativa quadripartita. In parte, si tratta di mettere a punto la stesura del discorso programmatico dell'on. Rumor. Ma si tratta anche di fare, per così dire, una ricognizione sul terreno, per vedere quali questioni sono sorte tra la fine della trattativa del Viminale e la convulsa fase di costituzione vera e propria del governo. Pare che uno di questi argomenti sia quello della burocrazia: il nuovo ministero, infatti, si trova dinanzi alla emorragia senza precedenti di alti funzionari provocata dai famigerati provvedimenti di Andreotti per l'alta dirigenza, e dovrà correre subito, a quanto si dice,

La costituzione del governo ha lasciato nel PSI molti strascichi polemici. Ieri la corrente manciniana ha consegnato a De Martino la lettera con la quale viene motivato l'atteggiamento del gruppo — di mancato ingresso nel governo —, in relazione alla nota vicenda dell'assegnazione del dicastero delle Finanze. Il testo di questa lettera, secondo quanto ha detto il portavoce della corrente manciniana, Nino Neri, sarà reso pubblico soltanto quando il governo avrà avuto la fiducia. Oggi, comunque, si riunirà l'assemblea plenaria della corrente, ed è probabile che in questa sede vengano comunicate le conclusioni politiche che Mancini ha tratto da tutta la faccenda.

Ieri, intanto, si è registrato un intervento della sinistra di Riccardo Lombardi. Con una lunga nota, essa ribadisce il proprio atteggiamento, contrario alla partecipazione al governo e favorevole tuttavia a un appoggio esterno. I lombardiani affermano, poi, di essersi posti — dopo il voto del Comitato centrale favorevole all'ingresso del PSI nel governo — in una posizione di disinteresse rispetto alla questione dell'attribuzione dei posti.

La sinistra socialista afferma che « *ove un veto al compagno Mancini derivante da gruppi di potere finanziario o, peggio, da "ricusazione" di organi burocratici e militari sottoposti alla vigilanza* (del ministero delle Finanze), *fosse realmente avvenuto, ciò avrebbe dovuto mettere in questione non solo quel dicastero, ma la stessa partecipazione socialista al governo* ». Nella riunione dell'Ufficio politico di venerdì scorso — prosegue la nota —, pur essendo stato escluso un *veto* del genere, e avendo Mancini affermato di non avere mai richiesto le Finanze, « *si ritenne concordemente, nel clima creato dalle notizie di stampa, che qualunque compagno fosse destinato al ministero delle Finanze avrebbe potuto apparire come "gradito", risultandone ostacolata in ogni caso l'indispensabile opera di bonifica di quel dicastero, al quale si decise perciò di rinunciare* ». La sinistra socialista smentisce, quindi, ogni possibile ipotesi di partecipazione della corrente ad azioni di « franchi tiratori ». Ciò va escluso, afferma, anche nel caso che ai parlamentari fossero richiesti « *voti involgenti questioni di principio per loro natura sottratti alla regola della disciplina (come potrebbe essere il caso della reintroduzione del "fermo" di PS), nel qual caso ci si avvarrebbe, infatti, del diritto di esprimere apertamente il proprio dissenso* ».

ACLI Il Consiglio nazionale delle ACLI ha approvato un documento che affronta le questioni relative alla crisi di governo. Il testo afferma che « *la ripresa del centro-sinistra* » può essere considerata « *come una evoluzione globalmente positiva, nei suoi evidenti limiti, rispetto alla situazione che si è riusciti a superare sul terreno dei partiti attraverso la ribadita disponibilità del PSI e la nuova fase apertasi con le conclusioni del Congresso dc, pur nel perdurare di elementi di incertezza e di perplessità* ». Alla chiusura del periodo di centro-destra, afferma il Consiglio delle ACLI, « *hanno dato un contributo determinante tutte le forze popolari che, operando in diverse dislocazioni e funzioni, hanno impedito che si consolidasse la linea involutiva che mirava alla sconfitta del movimento operaio* ».

Il gruppo che fa capo a Gabaglio ed il gruppo che fa capo a Brenna hanno disapprovato, con una nota comune, il testo della maggioranza. Essi affermano di dissentire « *dalla valutazione ottimistica e dalla generale apertura di credito che il documento contiene rispetto alla nuova coalizione governativa di centro-sinistra* ». Andreotti, affermano le opposizioni ACLI, è stato « *sconfitto dalle lotte operaie e dalla mobilitazione democratica e antifascista* »; tuttavia, il nuovo centro sinistra nasce con « *pesanti ipoteche* », confermate dalle conclusioni del Congresso dc, nelle quali si esprime « *un chiaro disegno di stabilizzazione sociale e politica* ». Le opposizioni hanno poi rilevato segni di difficoltà nell'attuale gestione delle ACLI, che esse definiscono, in relazione all'arco di forze interne dell'organizzazione, di « *centro-destra* ».

c. f.

Contro l'esodo e l'impoverimento

Le proposte del PCI per un piano di sviluppo della regione calabrese

I comunisti chiedono l'immediata utilizzazione dei fondi della legge speciale e dei provvedimenti per l'alluvione - Un nuovo ruolo del capitale pubblico a favore della piccola e media impresa e per la realizzazione del V centro siderurgico

Dal nostro inviato

S. GIOVANNI IN FIORE, 9

In un dibattito protrattosi per due giorni — sabato e domenica scorsi — i comunisti calabresi hanno affrontato i problemi della regione in relazione alla situazione politica nazionale nuova creatasi con la caduta del centro-destra. I lavori sono stati conclusi da un intervento del compagno Pietro Ingrao e nel corso del dibattito, che era stato aperto dalla relazione del compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI ,aveva preso la parola anche il compagno Alfredo Reichlin. Il convegno si è svolto a San Giovanni in Fiore, un centro amministrato dalle sinistre, dalle grandi tradizioni di lotta per lo sviluppo e la democrazia.

Il dibattito, così come la relazione di Ambrogio, è partito subito dalla constatazione che la caduta del centro destra, rappresentando una sconfitta del disegno volto a spezzare l'unità dei lavoratori, apre una fase nuova, una breccia — come ha detto Ingrao — attraverso la quale andare avanti, con l'iniziativa e la lotta, per conquistare, come ha detto Reichlin, nuovi spazi di riforma e di rinnovamento.

In questa situazione i comunisti calabresi avanzano una proposta programmatica e politica i cui punti essenziali e immediati — come ha detto Ambrogio nella sua relazione — sono: l'utilizzazione produttiva dell'insieme degli investimenti (che assommano a centinaia di miliardi) stanziati con la legge speciale, e le leggi per l'alluvione; lo avvio, attraverso scelte qualificanti, di una nuova politica delle Partecipazioni statali in Calabria, che devono diventare centro organizzatore di un nuovo intervento pubblico che sviluppi l'industria alimentare, realizzi il 5° centro siderurgico, aiuti la nascita della piccola e media industria anche attraverso la costituzione della Finanziaria regionale e vada al rifinanziamento e alla rielaborazione dei progetti speciali intersettoriali, impostati dalla Regione.

L'idea fondamentale che sta alla base di questa proposta è quella del risanamento delle zone più povere del Sud e della Calabria, come grande occasione produttiva che affronti in modo nuovo il problema della occupazione, del deficit alimentare (con la trastormazione produttiva delle campagne) e che rappresenti anche una prospettiva per le città, delle forze intermedie, dei tecnici, e offra infine una base valida per la riqualificazione del settore industriale dell'intero Paese.

Su questi punti — è stato detto nel convegno — occorre spingere per la definizione di un piano regionale di sviluppo da parte della Regione. La proposta per un diverso sviluppo complessivo richiede, infatti, un rapporto nuovo tra assemblee elettive e masse popolari e l'estendersi di un vasto tessuto democratico nel corpo della società calabrese; la rottura del sistema clientelare; l'affermazione di un nuovo potere e di un nuovo modo di governare. La Regione deve misurarsi con questi problemi, superando l'attuale stato di ritardo programmatorio e l'assenza di ogni politica riformatrice (importante sarà l'appuntamento richiesto dalla Regione siciliana a tutte le Regioni meridionali per un forte rilancio meridionalista).

f. m.

Sciopero al Messaggero contro il colpo di destra

I giornalisti del « Messaggero » attuano da stamane alle sei uno sciopero di ventiquattr'ore. Il quotidiano romano, pertanto, domani non uscirà.

La astensione dal lavoro è stata decisa dalla assemblea dei redattori « nel quadro — è detto nel documento approvato — della seconda fase della agitazione aziendale », apertasi un mese e mezzo fa con l'improvvisa cessione all'editore di destra Edilio Rusconi (dietro il quale si suppone sia il petroliere Monti) di una metà del pacchetto azionario della società.

Nel loro documento, i redattori del quotidiano romano rivolgono « alle forze politiche e democratiche del Paese, al Parlamento e al governo, un urgente appello » perché non vengano meno alle loro responsabilità « per far fronte, con tutti i mezzi giuridici, politici e sindacali a questo intollerabile attentato alla libertà di stampa ».

I giornalisti del quotidiano romano respingono quindi i tentativi di certe forze che dubitano del carattere unitario della loro lotta, per « conservare inalterate la indipendenza politica e la obiettività di informazione » del giornale.

Dopo aver ribadito le severe critiche della redazione a Luigi Barzini, accusato di essere venuto meno ai suoi doveri di dirigente sindacale, in quanto presidente dell'associazione stampa romana, il documento qualifica con altrettanta durezza l'editore Rusconi, ricordando i « suoi metodi antisindacali e repressivi », le « sue convinzioni reazionarie nei confronti dello statuto dei lavoratori e dell'opera dei dirigenti sindacali », e « origini inquinanti ed extraeditoriali dei finanziamenti che gli hanno permesso la scalata al "Messaggero" e al "Secolo XIX".

Concludendo, i redattori del quotidiano ribadiscono che « l'accordo integrativo aziendale costituisce lo irrinunciabile strumento per garantire l'indipendenza della testata, la dignità professionale dei giornalisti dell'azienda, attraverso il controllo democratico nella assegnazione delle qualifiche, delle mansioni redazionali e direzionali, e l'obiettività dell'informazione ».

Il discorso commemorativo di Gian Carlo Pajetta

La vita di un militante comunista

L'intransigente lotta contro il fascismo — Un'opera tenace e sapiente di organizzatore — Dalla dura esperienza del carcere alla Resistenza — La costruzione del partito nuovo sotto la guida di Togliatti — Un contributo prezioso nell'attività parlamentare — Continueremo la lotta che è stata l'impegno di tutta la sua esistenza

Un momento della manifestazione con cui si è concluso il commosso saluto al compagno Secchia. Mentre parla il compagno G. C. Pajetta sono sul palco i compagni Longo e Berlinguer, il presidente della Camera Pertini, il vice presidente del Senato Spataro, il sen. Ferruccio Parri, Luciano Lama, segretario generale della CGIL, Boldrini, presidente dell'ANPI, i compagni della Segreteria e della Direzione del PCI

(Dalla prima pagina)

del comunista il quale sa che in ogni condizione è possibile e necessario dare il proprio contributo alla causa dei lavoratori e del Partito.

Proprio nel suo ultimo volume — prosegue Pajetta —, nel volume in cui Secchia racconta il contributo dei comunisti alla Resistenza, sono raccolti i nomi dei comandanti di tutte le brigate garibaldine con la precisazione dei luoghi in cui hanno compiuto la loro preparazione politica. E questi luoghi sono quelli delle carceri e delle zone di confino fasciste. Questa è la prova della capacità dei comunisti e dei combattenti antifascisti di saper lavorare per determinare la storia d'Italia anche nelle condizioni più dure e difficili.

In tale dura esperienza Secchia acquista le capacità che lo porteranno al fianco del compagno Longo nella lotta di Resistenza, della quale diviene un protagonista e un capo — come commissario generale delle Brigate Garibaldi — e nella quale esprime le sue doti di politico e di organizzatore, di chi sa che le grandi cose nascono dalla tenacia e dallo scrupolo con cui si sanno fare le piccole cose.

Ma prima della tenacia, dell'organizzazione, dell'eroismo sta, come Secchia insegnava e come ricorda nell'ultimo suo libro che acquista il valore di un testamento politico, la esigenza di conoscere la realtà e di capirla in modo da poter organizzare su solido fondamento la lotta. E' sulla base dell'analisi della realtà italiana che la Resistenza fu — come scrive Secchia — lotta nazionale patriottica, fu segnata dal tricolore: e fu dovere nostro concepirla così perché senza il rosso delle nostre bandiere non ci poteva essere il tricolore così come senza la partecipazione delle masse popolari non avrebbe potuto esserci l'impegno alla costruzione, che continua, di un Italia diversa. Era la politica di Togliatti della « svolta » di Salerno che si realizzava nella lotta partigiana.

Ecco perché Longo e Secchia, sotto la guida di Togliatti costruiscono — poi — il « partito nuovo », il partito che avrebbe dovuto svolgere, come svolse e come svolge, una funzione determinante nella vita della Nazione. E Secchia, allora vice segretario generale del PCI, con Longo, e responsabile della organizzazione del partito, lancia le parole d'ordine che contribuiscono alla costruzione nuova di cui c'è bisogno: « Una sezione per ogni campanile », l'impegno, cioè, alla responsabilità dei comunisti in ogni momento della articolazione democratica del Paese.

Contemporaneamente, Secchia partecipa da protagonista all'impegno per la costruzione del Partito Comunista Italiano nel Mezzogiorno, in modo da sconfiggere coloro che ci volevano chiudere soltanto nel centro settentrione o magari soltanto oltre la « linea gotica »: ed è, appunto, Secchia, come responsabile della organizzazione, ad impegnare energie come quelle di Amendola, di Alicata, di Bufalini in questa opera essenziale. Occorreva un partito di massa diretto da uomini politicamente e culturalmente preparati, capaci di saper esprimere le posizioni del partito su tutte le questioni della vita nazionale. Occorreva combattere ogni contrapposizione tra movimento di massa e lotta nel Parlamento, occorreva saldare la indispensabile azione nel Paese alla battaglia nelle istituzioni democratiche conquistate nella lotta; e questo fu fatto.

Secchia, perciò, seppe sottolineare sempre l'elemento democratico e unitario, il senso di responsabilità e di realismo che debbono sempre essere alla base di un autentico impegno rivoluzionario.

Da ciò nacque — ricorda Pajetta — la capacità di Longo e di Secchia, nel momento in cui Togliatti fu colpito nell'attentato del 1948, di respingere ogni tentazione avventuristica. Secchia ricordò allora che « non si gioca con le armi e con l'insurrezione »: il Partito tenne, così la strada giusta della lotta democratica di massa.

Certo — ha aggiunto Pajetta — una vita così drammatica e intensa come quella di Pietro Secchia non ha conosciuto soltanto il momento esaltante del risultato positivo e del successo ma anche il travaglio della milizia politica, travaglio, forse più duro in un partito come il nostro, un partito come anche Secchia aveva contribuito a volerlo e a farlo crescere. La sua vita conosce, così, anche la durezza degli anni difficili e anche l'amarezza dell'errore e il turbamento che provocano e che lasciano il suo segno. Una cosa il compagno Secchia non lasciò mai: la fatica e la passione del lavoro e della lotta. Così in tutti questi anni ha continuato a dare il suo contributo al Partito, alla lotta, alla Resistenza. Senatore della sua terra, vice presidente del Senato, per un decennio, sinché la salute glielo consente, rappresentante del Partito nelle organizzazioni della Resistenza. Secchia si scusava quasi di non potere, per le condizioni fisiche, assolvere a tutto quello che gli si chiedeva.

Fu un anno fa, al termine di una missione di Partito nel Cile — ove era andato a portare la solidarietà nostra ad una lotta difficile — che Secchia si ammalò gravemente. Allora si temette per la sua vita. Ma il male regredì: e il compagno Secchia continuò a lavorare per il partito, a dare il suo contributo nelle aule parlamentari, a scrivere. Poi si vide che quella non era che una pausa del male. Secchia — conclude Pajetta — non è più tra noi. Ma il suo Partito continua e continuerà la lotta che è stata l'impegno della sua esistenza.

Terminato il discorso commemorativo l'ultimo commosso saluto al compagno Secchia è stato dato dalla folla che, commossa, ha salutato il feretro con il pugno chiuso levato mentre si levavano le note di « Fischia il vento » e dell'Internazionale.

Commosso saluto

(Dalla prima pagina)

i compagni Enrico Berlinguer Gian Carlo Pajetta, Arturo Colombi, Sereni, Bufalini, Cossutta e Pecchioli hanno formato l'ultima guardia d'onore.

Prima ancora si erano alternati vicino alla salma Novella, Nilde Jotti, Ingrao, Natta, Perna, Quercioli, Valori, Tortorella. Ad uno degli ultimi picchetti ha partecipato il compagno Renato Guttuso. Prima ancora i capi partigiani Boldrini, Vatteroni, Nitti, Gastone, Moscatelli, Trombadori, Andreis, la medaglia d'oro Pesce. Ancor prima vecchi e giovani compagni di ogni generazione comunista.

Il corteo funebre si è mosso alle 18,30 da via delle Botteghe Oscure. Davanti al carro funebre le numerose corone, seguite dal medagliere dell'ANPI con le 242 medaglie d'oro al Valor Militare per episodi di eroismo durante la guerra partigiana; a fianco del carro le bandiere del Comitato Centrale del PCI e quella tricolore dell'ANPI. Subito dietro la bara i familiari: il figlio Vladimiro, la sorella Tina, il fratello Matteo, la nipote Gianna. Quindi insieme al compagno Enrico Berlinguer e ai membri della Direzione del PCI, il presidente della Camera Pertini, per il Senato il vice-presidente Spataro, membri del CC e della CCC del nostro Partito, parlamentari e altri dirigenti del Partito, sindacalisti, amministratori di Enti Locali, moltissimi esponenti della Resistenza.

Il corteo è passato tra due ali di folla che salutava con il pugno chiuso: si è avviato verso via dell'Ara Coeli mentre la banda del comune democratico di Follonica intonava le note della marcia funebre. Il corteo ha raggiunto poi via del Teatro Marcello, quindi piazza della Consolazione. Qui, proprio sotto il palazzo del Campidoglio, era stato innalzato il palco da dove Pajetta ha parlato per ricordare la figura del compagno scomparso. Al termine, prima che la salma proseguisse verso il Verano, l'ultimo saluto al compagno Secchia è stato dato dalle note di « Fischia il vento » e dell'« Internazionale ».

I petrolieri non rifornisconо le pompe di benzina

Ogni giorno in media circa il 20 per cento dei quasi 39 mila distributori di benzina sparsi su tutto il territorio nazionale sigilla le pompe perchè, a causa della mancanza di rifornimenti di carburante, non è in grado di soddisfare la richiesta dell'utenza.

Questo è quanto la FAIB (la organizzazione dei gestori di impianti di carburante aderente alla Confesercenti) ha fatto rilevare in merito alla carenza dei rifornimenti da parte dei petrolieri alle pompe, precisando inoltre che le regioni italiane più « a secco » di carburante sono la Lombardia, l'Emilia, la Toscana, il Lazio e la Liguria, le grosse città a ridosso delle autostrade ed il Nord molto più del bel Sud d'Italia, in generale.

Secondo la FAIB, tra i provvedimenti più urgenti che il nuovo governo deve prendere, è da augurarsi che vi sia anche quello relativo al settore della benzina.

Da quattro mesi paralizzato l'istituto autonomistico

Iniziativa comunista in Campania per sbloccare la crisi della Regione

Sarà presentata una lista di candidati del PCI alla Giunta regionale per costringere le altre forze a un confronto programmatico - Accordo fra i partiti di centro-sinistra, ma la DC impone, per le sue diatribe interne, nuovi rinvii

NAPOLI, 9

Il PCI (in base all'art. 34 dello statuto regionale) presenterà una propria lista di candidati alle cariche di presidente e di assessori della Giunta regionale. Questa decisione è stata presa di fronte al sempre più scandaloso protrarsi (da 4 mesi) della crisi regionale che avrebbe dovuto — secondo le formali assicurazioni dei gruppi di centro-sinistra — concludersi domani. DC, PSI, PSDI e PRI avevano infatti sottoscritto un accordo politico per la ricostituzione di una Giunta quadripartita. Senonché la riunione della direzione regionale democristiana, che avrebbe dovuto tenersi in serata per la ratifica dell'accordo, è saltata all'ultima ora. Si è appreso che è intervenuto lo stesso Fanfani, che ha chiesto un breve periodo di tempo per una « riflessione » sulla situazione campana, con la conseguenza di rinviare ancora le decisioni del consiglio regionale. Ma è intervenuta la decisione comunista a scuotere i placidi sonni della DC e far capire ai dirigenti democristiani che non è poi possibile sottomettere la Regione, in modo così protervo, ai propri comodi. La decisione comunista di presentare la lista per la nuova giunta, illustrata in un documento dell'esecutivo regionale, è stata nella stessa serata comunicata al PSI e ad altre forze democratiche.

Rilevato che nella Regione « si è venuto a creare, anche per le sopraggiunte crisi al Comune e alla Provincia di Napoli, un intollerabile vuoto di potere democratico che si ripercuote con effetti negativi di incalcolabile portata, tanto sul quadro politico quanto sulla situazione economica, il comitato esecutivo regionale del PCI ritiene — afferma il documento approvato — che il processo di deterioramento a cui vengono sottoposti la Regione ed i massimi istituti democratici della Campania — per manifesta responsabilità del partito della DC — deve essere arrestato, che la tendenza negativa deve essere rovesciata ».

« Rapidamente — prosegue il documento — tra tutte le forze democratiche e antifasciste, può e deve essere ricercata un'intesa programmatica e politica che, sottraendo la Regione alle ipoteche conservatrici e reazionarie di potentati e gruppi di potere, esprima un chiaro indirizzo di governo volto a promuovere la difesa delle masse più disagiate della popolazione, l'occupazione, la diffusione dei consumi sociali, uno sviluppo qualitativamente nuovo della agricoltura, della industria e dell'assetto civile della Campania ».

« Dalla crisi — afferma l'esecutivo regionale del PCI — si può e si deve uscire subito: con un indirizzo programmatico diverso da quello delle Giunte passate, con un metodo di governo decisamente aperto all'apporto del poderoso movimento delle masse lavoratrici e del ceto medio campano, con un nuovo rapporto tra tutte le componenti democratiche ed il PCI, forza animatrice della democrazia e dell'antifascismo nel Mezzogiorno. Allo scopo di lanciare un preciso segnale d'allarme alle popolazioni e a tutte le forze democratiche della Campania, per premere affinché tutti i gruppi antifascisti e regionalisti assumano precise responsabilità, per offrire un terreno di feconda ricerca di vaste intese programmatiche e politiche, il Comitato esecutivo regionale dà mandato al gruppo comunista di presentare una lista di candidati alle cariche di presidente e componenti della Giunta regionale » e di « avviare su tale iniziativa le più ampie consultazioni con i gruppi politici antifascisti e democratici, con le rappresentanze del movimento operaio e contadino, con le associazioni di categorie dei ceti medi, con tutti gli enti ed istituti investiti di pubbliche responsabilità ».

Centro-sinistra in crisi nel capoluogo

Milano: la DC si ritira dalla Giunta comunale

MILANO, 9.

Domani gli assessori della Democrazia Cristiana presenteranno le dimissioni dalla Giunta comunale. Lo hanno deciso le segreterie provinciali e comunali della DC, le quali — è detto in un comunicato — « ritengono indispensabile l'apertura di una crisi dell'amministrazione attraverso le dimissioni del sindaco e degli assessori al fine di poter giungere nel più breve tempo possibile alla ricostituzione di una Giunta che permetta: a) il rilancio politico della coalizione, accantonando e superando le polemiche e le divisioni emerse nel passato attraverso una leale ripresa della collaborazione della maggioranza; b) la verifica della disponibilità del PRI a far parte della coalizione con la ricostituzione quindi di un centro-sinistra organico, come già realizzato nel 1970 e così come sta avvenendo a livello di governo nazionale; c) un preciso chiarimento in ordine ad un corretto rapporto con le minoranze che tenga conto del contributo che le stesse possono dare alla vicenda amministrativa, nel rispetto però dei ruoli diversi che in ogni assemblea democratica sono assegnati alla maggioranza e alla minoranza; d) la realizzazione immediata del programma già in corso, con particolare riguardo al problema dei trasporti, urbanistici, dell'edilizia popolare e scolastica e del decentramento ».

Presumibilmente alle dimissioni degli assessori democristiani seguiranno quelle dei socialisti e dei socialdemocratici.

Dopodomani sera, perciò, l'amministrazione dovrebbe presentarsi dimissionaria al Consiglio comunale che verrà sospeso in attesa di un accordo tra i partiti, accordo che non si presenta né rapido né semplice, tenendo conto che tutto è partito da una iniziativa dell'estrema destra della DC e che gli interlocutori passano da tre a quattro: l'invito al PRI per il reingresso in giunta è obiettivamente una complicazione, poiché il gruppo repubblicano ha mantenuto sempre una posizione di aspra polemica nei confronti dell'attuale amministrazione.

La campagna dei 3 miliardi e mezzo

Un miliardo 229 milioni per la stampa comunista

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 7 luglio (fine della 9ª settimana) per la sottoscrizione della stampa comunista.

Federazioni	Somme raccolte	%
Siena	60.000.000	75
Modena	130.150.000	68,5
Pesaro	27.000.000	67,5
Gorizia	7.643.750	63,6
Taranto	9.650.000	62,2
Biella	10.984.400	59,3
Milano	105.000.000	52,5
Livorno	32.918.000	50,6
Brescia	24.000.000	48,4
Reggo E.	70.500.000	47
Prato	18.800.000	47
Forlì	27.900.000	45
Ravenna	47.200.000	44,9
Lecco	4.680.000	42,5
Imola	10.582.000	40,7
Ancona	12.400.000	40
Verona	7.500.000	36,5
Bolzano	1.637.500	36,3
Reggio C.	3.892.700	35,3
Pavia	15.152.000	35,2
Cagliari	4.232.150	35,2
Ferrara	31.500.000	35
Lucca	1.575.000	35
Torino	36.166.370	34,4
Sassari	2.617.300	32,7
Crotone	3.087.500	32,5
Terni	7.680.000	32
Campobasso	1.600.000	32
Como	4.740.000	31,6
Cosenza	3.902.500	31,2
Nuoro	1.877.300	31,2
Perugia	10.850.000	31
Latina	4.650.000	31
Palermo	11.124.800	30,9
Caserta	4.635.000	30,9
Treviso	4.620.000	30,8
Pistoia	11.000.000	30,5
Bergamo	4.880.000	30,5
Potenza	4.714.650	30,4
Vercelli	3.500.000	30,4
Cremona	6.969.000	30,3
Massa C.	4.230.200	30,2
Viareggio	3.775.000	30,2
Cuneo	2.265.000	30,2
Oristano	1.510.000	30,2
Arezzo	12.600.000	30
Varese	10.500.000	30
Rimini	7.000.000	30
Asti	2.700.000	30
Aosta	2.100.000	30
Sondrio	1.200.000	30
Aquila	2.232.400	29,7
Lecce	3.546.300	29,5
Macerata	3.485.000	29
Novara	5.350.000	28,1
Bologna	70.000.000	28
Venezia	9.520.000	28
Alessandria	11.760.000	28
Piacenza	5.663.000	26,9
Pisa	16.380.000	26
La Spezia	10.400.000	26
Viterbo	3.500.000	25
Verbania	3.005.000	25
Matera	2.250.000	25
Crema	2.000.000	25
Parma	10.510.000	24,4
Firenze	36.400.000	24
Brindisi	3.597.700	23,9
Genova	23.500.000	23,5
Grosseto	8.000.000	23,5
Mantova	10.990.000	22,8
Tempio	904.200	22,6
Roma	31.376.700	22,4
Capo d'Orl.	1.562.800	22,3
Udine	3.640.000	22
Bari	8.985.000	21,9
Ascoli P.	1.861.500	21,9
Vicenza	3.150.000	21,7
Trieste	4.620.000	21
Siracusa	2.310.050	21
Pordenone	1.775.000	20,8
Frosinone	3.105.000	20,7
Fermo	1.960.000	20,6
Napoli	12.864.000	20,1
Rieti	1.100.000	20
Padova	4.995.000	19,9
Catanzaro	2.231.200	19,4
Imperia	2.519.700	19,3
Rovigo	4.980.400	19,1
Benevento	1.404.500	18,7
Carbonia	1.244.500	17,7
Savona	6.147.500	17,5
Trento	875.000	17,5
Messina	2.000.050	16,6
Enna	1.363.400	16,6
Isernia	412.500	16,5
Belluno	1.134.000	16,2
Chieti	1.294.900	16,1
Foggia	5.761.800	16
Avellino	1.512.800	15,9
Caltanissetta	1.947.600	15,5
Agrigento	2.567.000	15,1
Salerno	2.625.000	15
Trapani	2.250.000	15
Ragusa	1.654.200	15
Avezzano	675.900	15
Catania	4.350.600	14,5
Pescara	2.250.000	12,5
Teramo	1.037.500	5,7
EMIGRAZIONE		
Ginevra	1.050.000	38
Zurigo	2.125.000	32,6
Colonia -		
Francoforte	500.000	25
Lussemburgo	500.000	22,7
Stoccarda	525.000	18,7
Belgio -		
Bruxelles	630.000	18
Canada	396.275	
Australia -		
Melbourne	304.000	
Varie	2.016.890	
TOTALE	**1.228.857.985**	

REGIONI	%
MARCHE	45,2
EMILIA	42,7
LOMBARDIA	41,9
TOSCANA	37,3
PIEMONTE	33,7
UMBRIA	31,4
VALLE D'AOSTA	30
FRIULI-VENEZIA G.	29,9
CALABRIA	29,4
SARDEGNA	29,4
LUCANIA	28,4
TRENTINO-ALTO AD.	26,4
PUGLIA	26,3
VENETO	24,7
MOLISE	23,6
LAZIO	22,7
LIGURIA	22,6
CAMPANIA	20,3
SICILIA	19,5
ABRUZZO	13,2

A tutte le Federazioni

Sabato 14 luglio si conclude la seconda tappa della gara di emulazione per la sottoscrizione della stampa e il rafforzamento del Partito.

Fra tutte le federazioni che a questa data avranno raggiunto e superato il 30 per cento dell'obiettivo verranno sorteggianti i seguenti premi: 5 autovetture; 24 viaggi a Mosca; 10 viaggi a Parigi; 10 viaggi a Bucarest; 10 viaggi a Berlino; 3 viaggi nella R.D. Somala; 1 proiettore; 4 registratori; 100 abbonamenti semestrali a Rinascita; 300 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.

Invitiamo tutte le federazioni ad inviare all'amministrazione centrale tutte le somme raccolte entro venerdì 13 luglio prossimo.